

# L'orgoglio di Scozia

## Oggi Celtic-Juve. Una squadra, un Paese

**Dopo il fallimento dei rivali dei Rangers, la formazione cattolica non ha avversari nel campionato. Tanto che pensa di emigrare in Premier League**

LORENZO LONGHI  
sport@unita.it

ORA CHE L'OLD FIRM NON C'È PIÙ, CI HA PENSATO LA JUVENTUS A SOSTITUIRSI AI RANGERS, LOGISTICAMENTE PARLANDO. Perché per preparare la sfida che questa sera, quattro anni dopo l'ultima volta, riproporrà i bianconeri agli ottavi di Champions League contro il Celtic, Pirlo e compagni si sono allenati proprio nel centro sportivo dei Gers, gli eterni rivali del club cattolico di Glasgow. Un po' di pepe per una squadra che, quest'anno e per almeno altre due stagioni, dovrà fare a meno dell'avversario di sempre, caduto in disgrazia e in fondo ancora alla ricerca di una scappatoia dal calcio scozzese.

Infatti, nell'anno in cui sono tornati a superare la fase a gironi di Champions prendendosi anche il gusto di battere il Barcellona e facendo piangere di gioia un tifoso dal cuore tenero come Rod Stewart, i Bhoys di Lennon si trovano a giocare il campionato casalingo senza avversari. Non c'è storia, nella Scottish Premier League 2012-13: 18 punti di vantaggio su Inverness e Motherwell, titolo numero 44 da considerarsi già in bacheca, la consapevolezza di giocare sul velluto e potersi permettere anche qualche sconfitta (quattro nel torneo in corso) utile soltanto per regalare effimere soddisfazioni e momenti da ricordare ai tifosi avversari, senza tuttavia mai mettere in dubbio l'esito del campionato più scontato che la storia recente del calcio scozzese ricordi. Quel calcio scozzese ancora di ottimo livello negli anni 80, distrutto poi da una globalizzazione pallonara che lo ha relegato a torneo regionale o poco più. Sino a pochi mesi fa, almeno, viveva dei residui della leggenda dell'Old Firm. Ma ora non ha nemmeno più i Rangers, sprofondati in quarta divisione a causa del fallimento della scorsa estate. Oggi la Scottish Premier League è uno dei pochi massimi tornei domestici europei dipendente quasi più dagli incassi al botteghino che dal denaro ricavato dalla vendita dei diritti televisivi. Perché, in Scozia, le rivalità fra i club - considerando il retroterra religioso e politico - sono spesso sentite ben più che altrove, ma solo l'Old Firm è stata capace di uscire realmente dai confini nazionali. Celtic e Rangers si sono divise gli ultimi 27 campionati (l'ultima squadra a spezzare la diarchia fu l'Aberdeen di Alex Ferguson, quando ancora non era Sir Alex, nel 1985) e dal 1996 al 2012 solo una volta la seconda classificata (gli Hearts, nel 2006) non è stata quella, fra Celtic e Rangers, che non ha vinto. Accadrà quest'anno di nuovo, e di sicuro almeno per un altro paio di stagioni, ovviamente a causa dell'assenza dei Gers.



Questa sera a Glasgow la Juventus incontrerà il Celtic per gli ottavi di Champions League

I quali, dopo avere vissuto l'onta della liquidazione e dell'istituzione di una new.co (The Rangers Football Club Ltd) per mantenere l'affiliazione alla lega, giocano ora in Third Division, il quarto livello della piramide calcistica scozzese. Vanta 38 mila abbonati e ha la promozione in tasca, la squadra allenata dalla vecchia gloria Ally McCoist, ma qualcuno in società ha ricominciato a mettere in giro un'idea di qualche tempo fa, che abita ancora qualche pensiero: quella di emigrare nel campionato inglese. Trovandosi ora nel guado dei dilettanti, i Rangers potrebbero trovare accoglienza in Blue Square Premier, la serie D del calcio inglese, per poi tentare la scalata verso la Premier League, ben più cool (così come la Championship, a ben guardare)

...  
**La sfida contro i bianconeri sostituirà lo storico derby per la squadra dei «cattolici» L'esempio dei gallesi**

della Spl. Come accade alle squadre del Galles, Swansea (che è ben piazzata nella Premier League) o Cardiff (che frequenta le serie inferiori, ma capace di arrivare alla finale di Coppa di Lega 10 mesi), anche se dopo una storia ben differente. Se ne è parlato, in Inghilterra, e se ne parlerà. Difficile, ma non impossibile, in una prospettiva di medio termine. Anche perché, già nel 2009, l'istanza dei club dell'Old Firm era uscita allo scoperto. Peter Lawwell, allora chief executive del Celtic, aveva invitato ad aprire un tavolo con Londra per valutare l'ammissione di Bhoys e Gers al campionato inglese, seguito a ruota da Martin Bain, suo omologo a capo del club protestante di Glasgow: «Penso che fra dieci anni - vaticino - i Rangers non faranno parte della lega scozzese». Non se ne fece nulla, anche perché allora né Rangers né Celtic avrebbero mai accettato l'idea di dover ripartire da un campionato che non fosse di prima o seconda divisione. Ma in casa Gers, oggi, la prospettiva non sarebbe certo da snobbare. E il Celtic potrebbe rischiare di restare solo. Con un posto assicurato ai preliminari di Champions. Ma solo.

## Un mattatore ai mondiali: Ligety vince la Combinata

LODOVICO BASALÙ  
lodovico.basalu@alice.it

HA SBAGLIATO SOLO NEL VOLER IMITARE (MALAMENTE) IL LANCIO DELLO SCI DOPO L'ARRIVO, gesto tipico di un grande campione come Didier Cuche, lo svizzero ritiratosi alla fine della scorsa stagione e dominatore di tante discese e SuperG. Ma per il resto Ted Ligety è stato ancora una volta perfetto anche in Supercombinata, effettuando al mattino una discesa capolavoro, soprattutto per uno abituato ai pali del gigante, giungendo addirittura sesto. Poi di sera, sotto i riflettori della pista Planai, ha fatto il funambolo tra i pali stretti dello slalom. La medaglia d'oro non poteva che essere sua, la seconda in questi mondiali di Schladming dopo quella conquistata in SuperG.

Del resto Ligety non è certo una sorpresa, nel mondo dello sci. E in coppa del mondo il solo Marcel Hirscher, quest'anno, è stato alla sua altezza. «Ho telefonato subito a casa, ancor prima che gli altri scendessero - il commento di Ligety - Non è presunzione, ma sapevo di aver fatto una grande prova». Sulla piazza d'onore troviamo però un'altra icona delle nevi, ovvero il croato Ivica Kostelic. Terzo, finalmente, un austriaco, Romed Baumann, che ha strappato un bronzo, acclamato dalle migliaia di spettatori presenti come se avesse vinto. In effetti il Wunderteam austriaco ha, finora, poco da rallegrarsi, visto che l'unica altra medaglia, sempre di bronzo, è arrivata grazie a Nicole Hosp. Ora i padroni di casa, nella loro Schladming, sperano nel gigante donne di giovedì prossimo ma soprattutto nel gigante maschile di venerdì, con Marcel Hirscher che grida vendetta per i suoi connazionali, forte del dominio imposto negli ultimi due anni di Coppa del Mondo. Sabato e domenica sono invece in calendario lo slalom donne e quello riservato ai maschietti. Oggi, invece, c'è il Team Event, con slalom in parallelo che premieranno la migliore nazione, coinvolgendo più atleti per ogni squadra. Per i nostri l'allenatore Ravetto ha puntato su Deville, Moelgg, Simoncelli, scortati dalle brave Costazza e Curtoni. Purtroppo, dalla Supercombinata vinta da Ligety, non è arrivato neanche un bronzo, conquistato due anni fa a Garmisch da Innerhofer. Cristof è infatti saltato nello slalom dopo essersi piazzato terzo nella libera, idem per Marsaglia. Non male il 9° posto complessivo del medagliato (argento nella libera di sabato scorso) Dominik Paris: veder volteggiare tra i paletti - e con dignità - un colosso di 110 chili, non è cosa che capiti tutti i giorni.

## Il Coni apre un fascicolo contro Mario Cipollini

**Dopo le rivelazioni della Gazzetta si muove la Procura antidoping. Reati penali prescritti, ma può perdere tutti i titoli**

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

LA PROCURA ANTIDOPING DEL CONI, HA APERTO UN FASCICOLO SU MARIO CIPOLLINI. LA DECISIONE ARRIVA DOPO LE CLAMOROSE RIVELAZIONI della Gazzetta dello Sport riguardanti l'ex velocista toscano e il suo presunto coinvolgimento nell'inchiesta Operation Puerto. Il quotidiano aveva pubblicato in esclusiva sul numero in edicola sabato documenti che, come si leggeva, «sembrano inequivocabilmente svelare, per la prima volta, il trattamento dopante mese dopo mese di una stella del ciclismo mondiale, con carichi impressionanti di Epo, ormoni e anabolizzanti». Sempre la Gazzetta dello Sport, sul numero di ieri, aveva rincarato la dose

facendo risalire al 2001 i primi contatti tra Cipollini e il dottor Emiliano Fuentes. Per l'esattezza, le tabelle di allenamento preparate dal santone spagnolo per l'ex Re Leone si riferirebbero al 2001, al 2003 e al 2004. Nonostante le smentite di Cipollini, tramite il suo avvocato, la Gazzetta ribadisce che il numero di telefono accostato al nome in codice «Maria» è quello riferibile all'abitazione di Lucca del ciclista. Negli anni in cui, è giusto ricordarlo, Cipollini aveva residenza nel Principato di Monaco. In passato, l'ex sprinter è stato per questo protagonista di una vicenda giudiziaria basata che riguarda un'evasione fiscale per mancata dichiarazione dei redditi negli anni 2003-2004. Nel 2010 la Corte d'Appello di Firenze ha ribaltato la sentenza del tribunale di Lucca che aveva condan-



Cipollini, ex campione del mondo di ciclismo FOTO LAPRESSE

nato l'ex ciclista ad un anno e 10 mesi di reclusione. Cipollini è stato assolto per non aver commesso il fatto, perché in quegli anni aveva effettivamente la residenza a Montecarlo «e quindi doveva pagare le tasse nel Principato di Monaco». Secondo l'erario, invece, l'ex campione del mondo era residente a Lucca e doveva versare all'erario 505 mila euro per due anni. Le frequentazioni di Cipollini con personaggi molto discussi e discutibili, a cominciare dal dottor Ferrari, erano note nell'ambiente da sempre. Così come il fatto che nei mesi invernali l'ex velocista fosse solito compiere stage e ritiri lontano dall'Italia, secondo qualcuno per prepararsi lontano da occhi indiscreti: se le accuse che lo riguardano sono vere, potevano essere occasioni per fare il pieno di sostanze vietate.

### BACHECA A RISCHIO

Dal punto di vista sanzionatorio, decadute per prescrizione (5 anni) tutte le conseguenze penali previste dalla legge antidoping, resterebbero in piedi le eventuali sanzioni sportive legate all'iter che passa dal Tna, dal Tas e dall'Uci (tribunale antidoping, tribunale arbitrale e federazione mondiale) e che potrebbe portare alla revoca delle vittorie di Cipollini, così come è avvenuto per i successi di Lance Armstrong al Tour del France.